

« Ora vengo ad alcuni particolari. Prima di tutto le dico che prenderò un mezzo volume o un volume intero sull'Olanda. Però se facesse un volume *quasi* come la *Spagna* io lo gradirei di più: 1° perchè i mezzi volumi sono come gli uomini troppo piccoli: la gente non li cura abbastanza; 2° molte spese (annunzi, copertina, registrazione) sono eguali per mezzi volumi come per volumi come la *Spagna*. Se le farà comodo, per l'*Olanda* adoprerò caratteri più grossetti e mi contenterò di 50 pagine meno. Detto ciò, accetto anche un mezzo volume.

« Che il volume nuovo abbia *Olanda* per titolo sarà bene; desterà curiosità, non v'è dubbio; ma non potrebbe come *stradale* descrivere i paesi incontrati per via prima di arrivare ad Amsterdam?

« E con l'Olanda non può dare qualche cenno sul Belgio?

« Dicono che la parte fiamminga del Belgio abbia grande attinenza coll'Olanda, che vicino ad Anversa vi sia un intero villaggio che serve di Manicomio, che il convento dei trappisti in quella vicinanza sia cosa degna da vedersi; e che in Anversa Giorgio Podesti, un italiano, abbia scritto un opuscolo su codesti due luoghi e lo abbia pubblicato nella stessa città.

« Ma il guaio sarà che Ella non vorrà lasciarsi cogliere dall'inverno in coteste parti, che non è ironia chiamar basse. Eppure un intelligente mi diceva che senza vedere l'Olanda d'inverno non si può parlar dell'Olanda; che la sua singolarità è più spiccata d'inverno che nell'estate o nell'autunno.

« Ciò detto io la lascio alle sue riflessioni. Se mi dirà le sue decisioni, l'avrò caro: Ella mi potrà sempre contare come suo impresario; quantunque dopo la pubblicazione della *Storia del Capponi* abbia voglia di cedere il campo al figlio, anzi ai due figli (9), perchè non mi accada quello che vidi accadere alla celebre Grisi alla Pergola, sette od otto anni sono. Pregata, supplicata di cantare nella *Norma* per una serata di beneficenza, venne spietatamente fischia-

ta. Chi ottenne i favori del pubblico è spesso trattato in questo modo, se non ha il buon gusto di fare a tempo una profonda riverenza, ritirandosi per sempre tra le quinte.

« Ella mi parla dei suoi critici: io potrei parlarle dei compratori sempre in vena e non sazi; ma è tempo che la lasci, giacchè ella è entrato nel paese ove *time is money*. Mi permetta almeno di augurarle buona prosecuzione del viaggio.

« Il suo affezionatissimo
« G. BARBÈRA ».

« P.S. Innocentemente (non come faceva il Giusti) metto in p. s. cosa che avrei voluto scrivere nel corpo della lettera; ed è ch'io non sarei contento ch'ella facesse passare prima per un giornale gli articoli sull'Olanda. Non nocque forse alla Spagna; ma non mi sembrerebbe prudente di correre di nuovo il rischio. In questo caso mi riserverei il diritto ».

Il De Amicis seguì i consigli del Barbèra: non mandò ad alcun quotidiano le primizie del viaggio; e dopo il soggiorno estivo in Olanda vi fece nell'inverno seguente un rapido giro, per avere l'impressione dell'aspetto iemale delle campagne e delle città olandesi.

Dal 1874 al 1878 l'*Olanda* uscì quattro volte pei tipi barberani: poi passò nel catalogo del Treves, che ancora possiede e vende il libro.

Quando nel 1878 morì Re Vittorio Emanuele II, Gaspero Barbèra si rivolse immediatamente a Edmondo De Amicis perchè scrivesse un libro sul gran Re.

« 11 gennaio 1878.

« Egregio Sig. De Amicis,

« Ho pensato che nessuno potrebbe scrivere pel nostro popolo la vita del primo soldato d'Italia, più degnamente dell'autore dei *Bozzetti militari*. Poco ho da aggiungere al telegramma di mezzogiorno. Non mi importa una scrittura documentata, fredda e grave, anzi non mi pia-

(9) La lettera è del 1873. Allora il terzo figlio di Gaspero Barbèra, il gr. uff. Gino, attuale proprietario e dirigente della Casa, non era ancora nato.